

NO DEI GOVERNATORI, CRITICHE DALLA CEI

«Autonomia differenziata uno scambio tra Lega e Fdi»

VINCENZO DAMIANI

BARI. «Bluff», «truffa», «scambio politico» tra Lega e Fratelli d'Italia: i governatori e sindaci del Pd attaccano la riforma Calderoli sull'autonomia differenziata. Non solo l'asse ormai consolidato tra Emiliano e De Luca, anche Giani e Bonaccini sono critici sul testo approvato in Senato, così come appare scettico il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin: «È questo un modo per diventare più solidali, perché l'Italia possa diventare più solidale? Perché ci si possa aiutare reciprocamente sapendo anche del grande divario che c'è tra una parte e l'altra d'Italia? Ecco, se è questo è benvenuto, se no vale veramente la pena di chiedersi se vale la pena percorrere questa strada», ha detto a margine di una celebrazione.

Da Sud a Nord, i governatori di centrosinistra sono allineati nella «campagna» contro l'autonomia, una riforma «spacca Italia», come la definiscono. Bordate dal governatore pugliese Michele Emiliano, che invita «i cittadini a chiedere un referendum abrogativo» ma intanto «le Regioni del Sud facciano fronte comune e si aiutino», è il suo invito. «Ho visto freddissimo il presidente del consiglio Meloni sull'autonomia - ha aggiunto - non hanno manco

fatto un comunicato sull'approvazione, quindi è uno scambio politico orribile tra chi non è convinto dell'autonomia ma la concede alla Lega al solo fine di ottenere l'elezione diretta del presidente del Consiglio».

Stessa lettura viene fatta dal presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini: «La riforma fa ridere se non piangere, perché non prevede le risorse per applicarla. È un bluff consapevole, perché hanno bisogno di uno scalpito in cambio del premierato o della promessa di premierato a Fdi, sapendo bene che è una macedonia poco gustosa perché non prevede i livelli essenziali di prestazione da approvare in Parlamento perché tutti sappiano come saranno trattati». Il governatore campano, Vincenzo De Luca, chiama «alla mobilitazione a difesa del Sud e dell'unità nazionale». Oggi terrà una conferenza stampa per lanciare l'iniziativa: «Siamo di fronte - attacca - a un vero e proprio controrisorgimento, che nega l'unità d'Italia e tradisce il Sud». La riforma «spacca l'Italia e configura una vera e propria truffa politica», accusa. Resta più attendista Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, pur evidenziando perplessità: «L'auspicio - dice - è che nella fase elaborativa della legge vengano fuori dei progetti di autonomia che non accentuino le disparità fra nord e

sud. Mi esprimerò - ha concluso - su questo solo nel momento in cui il Parlamento avrà approvato la legge, e ancora non l'ha fatto». Scettici anche alcuni sindaci: «Parcellizzare alcune materie strategiche per il Paese in 20 regioni - dice da Napoli, Gaetano Manfredi - mi sembra un indebolimento dell'Italia». Gli fa eco da Milano Giuseppe Sala che parla anche lui di legge «bluff» e chiede: «Ma veramente riteniamo che in un mondo globalizzato il nostro Paese possa avere, per esempio, venti politiche energetiche diverse? Ma veramente non vediamo il rischio che in Italia si creino disuguaglianze ancora più evidenti? Ma veramente vogliamo premiare le Regioni, ritenendo che in questi cinquant'anni di loro vita abbiano gestito bene? E in base a quale criterio?». Critiche sulla sanità anche dalla Fondazione **Gimbe**, che teme l'aumento del gap tra Nord e Sud

